

Ideal, «non possiamo stare tranquilli»

Il segretario nazionale della Femca Cisl all'assemblea pubblica: «Finora non abbiamo certezze su volumi e investimenti»

di Paola Dall'Anese

TRICHIANA

«Chiediamo all'azienda serietà, stabilità e certezze così da dare prospettive ai lavoratori. Con le attuali premesse non si può stare tranquilli».

C'è molta preoccupazione tra i lavoratori dell'Ideal Standard come emerso ieri nel corso dell'assemblea pubblica svoltasi sul piazzale della fabbrica. Tensione evidente negli occhi dei circa 350 lavoratori e familiari presenti.

I numeri di mercato, infatti, parlano di una crisi che non dà segno di diminuire, rischiando di compromettere il futuro dello stabilimento di Trichiana. Per questo organizzazioni sindacali e dipendenti cercano certezze. Certezze che dovrebbero arrivare (ma il condizionale è d'obbligo) questa settimana.

Tre gli appuntamenti in calendario per l'ex Ceramica:

mercoledì 18 dicembre ci sarà l'incontro al ministero del Lavoro per discutere la riorganizzazione del settore impiegatizio, dopo l'annuncio dei 14 esuberanti bellunesi (tra i 77 a livello italiano) nel customer care; giovedì 19 si dovrebbe conoscere il nome dell'acquirente della fabbrica di Orcenico (da tempo si parla della Glass idromassaggi di Oderzo). Infine, venerdì 20 è previsto il vertice al ministero dello Sviluppo economico «a cui andremo soltanto se si parlerà di piani industriali in modo serio, e non solo di cassa in deroga», dice il sindacato. Intanto anche questa settimana continuerà il presidio delle rsu.

A spiegare meglio la situazione, oltre ai segretari provinciali Giuseppe Colferai (Filctem **Cgil**), Nicola Brancher (Femca Cisl), Danilo Ferigo (Ultec), c'era anche il rappresentante nazionale di categoria della Cisl, Angelo Colombi-

ni. «La tranquillità non esiste», ha esordito quest'ultimo mettendo in risalto i dubbi maggiori che riguardano la garanzia dei volumi e degli investimenti su Trichiana. «Serve un'idea chiara di politica industriale per questa realtà, ma purtroppo ad oggi di chiaro ci sono soltanto i sei punti presentati a luglio dall'azienda, che si basavano su una previsione di produzione di pezzi ora già superata al ribasso, a causa di una crisi elevata e se oggi metà di questi prodotti sono andati al mercato italiano, il rischio è che nel 2014 si producano solo per l'Italia», dice Colombini. E questo non va bene. «Perciò servono certezze sui volumi da produrre nel Bellunese».

Da capire, anche, cosa succederà dopo la vendita di Orcenico. «Ai lavoratori pordenonesi serve offrire un'alternativa produttiva concreta, ma d'altra parte Trichiana e Roccasec-

ca devono avere la certezza che il percorso della cassa in deroga sia supportato da un piano industriale di rilancio, altrimenti venerdì non firmeremo l'accordo», ha aggiunto il segretario nazionale. «Se Orcenico viene acquistata, dobbiamo capire chi l'acquista, chi c'è dietro l'azienda, ma soprattutto quante persone saranno acquisite, se sarà comprato l'immobile, il terreno, tutti gli impianti o qualche brand. E questa ultima eventualità sarebbe deleteria. Infatti, come produrrà i pezzi Trichiana visto che l'azienda ci ha sempre detto che avrebbe trasferito impianti da Orcenico a noi? Vogliamo certezze che i soldi della vendita vengano reinvestiti qui per i macchinari. Ma se Orcenico non sarà venduta noi rimarremo col cerino in mano. Dobbiamo augurarci che la vendita ci sia, per il bene di tutti. Finché non vedremo tutto questo, il cuore in pace non lo metteremo».

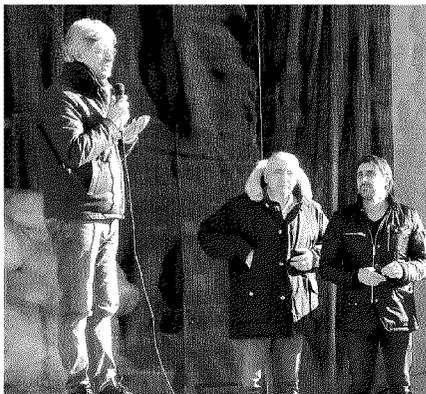
CRIPRODUZIONE RISERVATA

ISINDACI

«Questo territorio deve essere unito»

«Le notizie che ci hanno esposto ieri non sono particolarmente positive, ma dobbiamo essere fiduciosi, senza dimenticare di farci sentire per ottenere quanto chiediamo», ha commentato il sindaco di Trichiana, Giorgio Cavallet, a capo del tavolo di coordinamento istituzionale per l'Ideal Standard, al termine dell'assemblea. A cui fatto eco il collega di Limana, Mario Favero, che ha richiamato all'unità: «Noi abbiamo 43 dipendenti all'Ideal e 11 all'Acc, speriamo che il nuovo anno siamo migliore per tutti». Parla di situazione complessa il primo cittadino di Mel, Stefano Cesa che richiede «un territorio unito e compatto per difendere l'occupazione».

I lavoratori durante l'assemblea pubblica allo stabilimento



Ideal, «non possiamo stare tranquilli»



Più posti auto nella zona sotto la chiesa